



“Prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo integrale”

(10-11 novembre 2017)

In modo provvidenziale, la creazione del *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale* coincide con il 50° anniversario dalla pubblicazione della Lettera Enciclica *Populorum Progressio* (26 marzo 1967) che, sviluppando la visione cristiana della persona umana, ha dato corpo alla nozione di sviluppo umano integrale e ha visto, altresì, nello sviluppo il nuovo nome della pace. Nella società globalizzata e ipertecnologica, a questi due termini dell'equazione (sviluppo e pace), occorre quanto mai urgentemente aggiungerne un terzo: il disarmo! Non è infatti concepibile una pace autentica e duratura senza lo sviluppo di ogni persona e popolo. Né è pensabile una riduzione degli armamenti, se prima non si elimina la violenza alla radice, se prima, cioè, l'uomo non si orienta decisamente alla ricerca della pace, del buono e del giusto. La guerra, come ogni forma di male, trova la sua origine nel cuore dell'uomo (*Mt 15,19; Mc 7,20-23*). In questo senso, il disarmo non interessa solo gli armamenti degli Stati, ma coinvolge ogni uomo, chiamato a disarmare il proprio cuore e ad essere dappertutto operatore di pace (Cfr. *Lettera di Sua Santità Benedetto XVI al Cardinale Renato Raffaele Martino in occasione del Seminario Internazionale Organizzato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sul tema “Disarmo, Sviluppo e Pace. Prospettive per un Disarmo Integrale”, 10 aprile 2008*).

Con la Conferenza *“Prospettive per un mondo libero dalle armi nucleari e per un disarmo Integrale”* il nuovo Dicastero desidera far conoscere la missione della Chiesa nel servizio dei tre termini sopra richiamati: sviluppo, pace, disarmo.

La convocazione di esperti (sia esponenti della società civile sia rappresentanti degli Stati e dell'organizzazione internazionale, nonché autorevoli esponenti del mondo accademico) per lo svolgimento di un approfondito dibattito su questi temi dedicherà uno specifico spazio alla questione delle armi nucleari che sono le uniche armi di distruzione di massa non ancora vietate dal diritto internazionale in modo globale e universale.

Per tentare di riempire questo vuoto giuridico e sulla scia delle pressanti istanze promananti dalla società civile, il 27 ottobre 2016 è stata approvata dal Primo Comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite la risoluzione L. 41, con cui si è richiesta la convocazione, proprio per il 2017, di una Conferenza internazionale per avviare negoziati su uno strumento giuridicamente vincolante per la messa al bando delle armi nucleari: 123 Paesi hanno votato a favore della risoluzione, 38 contro (fondamentalmente gli Stati dotati dell'arma nucleare ed i rispettivi alleati) e 16 si sono astenuti.

La Conferenza si è svolta in due *round* negoziali, il primo dal 27 al 31 marzo 2017, il secondo dal 15 giugno al 7 luglio 2017.

Il 7 luglio 2017, la comunità internazionale in maniera schiacciante (122 voti a favore, 1 astensione e il solo voto contrario) ha ripudiato l'uso delle armi nucleari e affermato che esse sono totalmente inaccettabili.

Questo Simposio sarà dunque anche un'occasione per ribadire e sviluppare la posizione della Santa Sede in materia, confermando peraltro l'importanza del dialogo ecumenico ed interreligioso: la Santa Sede incoraggia infatti il disarmo nucleare definitivo e totale, sulla base delle considerazioni che seguono (e che sono tratte dal *Messaggio del Santo Padre Francesco alla prima sessione della summenzionata Conferenza di New York, 27-31 marzo 2017*):

- Se si prendono in considerazione le principali minacce alla pace e alla sicurezza con le loro molteplici dimensioni in questo mondo multipolare del XXI secolo, come, ad esempio, il terrorismo, i conflitti asimmetrici, la sicurezza informatica, le problematiche ambientali, la povertà, non pochi dubbi emergono circa l'inadeguatezza della deterrenza nucleare a rispondere efficacemente a tali sfide.
- Siffatte preoccupazioni assumono ancor più consistenza quando consideriamo le catastrofiche conseguenze umanitarie e ambientali che derivano da qualsiasi utilizzo degli ordigni nucleari con devastanti effetti indiscriminati e incontrollabili nel tempo e nello spazio.
- Simile motivo di preoccupazione emerge di fronte allo spreco di risorse per il nucleare a scopo militare, che potrebbero invece essere utilizzate per priorità più significative, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, così come la lotta alla povertà e l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.